

LA BASILICA DI SALEMI

I.

Introduzione.

AD ANTONINO SALINAS
Μνήμης χάριν.

Della singolare e prolungata attività di Antonino Salinas, non rimane soltanto documento nella creazione di un istituto quale è il Museo di Palermo, nei grandiosi recuperi di Messina ed in una sceltissima produzione scientifica, ma anche in una raccolta assai considerevole di disegni, fotografie ed appunti, radunata da lui come privato e come funzionario, nella sua cinquantenne attività di ricercatore e di studioso.

Da questi materiali che potranno dar luogo a numerosi ed importanti studi, mentre alcuni anni or sono mi occupavo della Sicilia bizantina. Egli volle trarre, a mia richiesta, alcuni elementi su una basilica scoperta in Salemi nel 1893, la quale non ancora scientificamente illustrata, gode nel campo dei nostri studi una certa notorietà. Non potè però darmi in tempo utile, perchè potessi giovarmene nel mio lavoro⁽¹⁾, quei disegni, che non ho avuto in seguito occasione di riprendere in esame, ma che ora reputo opportuno illustrare, come modesto omaggio alla memoria del maestro dotto ed affettuoso⁽²⁾.

⁽¹⁾ *I Barbari e i Bizantini in Sicilia*. Palermo, 1911, pp. 104, 121.

⁽²⁾ Mi preme di dichiarare per i dovuti ringraziamenti, che il prof. Orsi, al quale comunicai il mio pensiero in proposito, desiderando che potessi condurre lo studio con quella completezza di dati che avrei avuto vivente il Salinas, volle scrivere in tale senso al nuovo direttore del Museo di Palermo prof. Ettore Gàbrici, il quale così liberalmente permise che io

Nel maggio del 1893, in contrada S. Miceli presso Salemi, il rinvenimento di una moneta d'oro e la solita speranza di tesori, diedero occasione a scavi tumultuari di contadini che violarono antichi sepolcri e misero allo scoperto e distrussero in gran parte gli avanzi di un antico edificio, con pavimenti a mosaico decorati da iscrizioni.

Il prof. Salinas, avvertito della scoperta si recò subito sul posto ove studiò gli avanzi sfuggiti alla distruzione e fece scoprire una tomba. Provveduto quindi alla custodia provvisoria di quel che si vedeva del pavimento, il Salinas diede notizia di quanto era venuto in luce fin allora in un breve articolo⁽¹⁾ in cui annunciava il piano di più larghe esplorazioni, pienamente giustificate dall'importanza, rara, della scoperta.

Queste nuove indagini egli iniziò alla fine di settembre e le condusse avanti con varia intensità, per circa un mese e mezzo⁽²⁾, mettendo completamente alla luce importanti avanzi di due pavimenti a mo-

consultarsi il giornale dello scavo e completassi lo studio del materiale esistente in Museo.

⁽¹⁾ *Notizie degli scavi*, 1893, pp. 339-342. Quanto dice lo Strazzulla in *Archivio storico siciliano*, anno XXI, 1896, pp. 169-170, è una parafrasi, non sempre felice, di alcuni punti dell'articolo del Salinas. Alcune osservazioni sui nomi Asellus, Sullius, Sylvius, cadono per la più completa lezione che ora può darsi dell'epigrafe. Brevi notizie della scoperta furono anche date in *C. R. de l'Acad. des Insc.*, 22 dic. 1893; *La Cultura*, gennaio, 1894, pp. 17-18. Il Salinas (op. cit., pag. 339) ricorda come benemeriti per essersi interessati della conservazione del mosaico, i sigg. cav. Giuseppe Lampiasi, sindaco del tempo, avv. Giovanni Baviera ed Antonino Lo Presti. Egli ebbe notizia della scoperta dall'attuale professore dell'Università di Napoli Giovanni Baviera, allora studente.

⁽²⁾ Dal 23 settembre al 2 novembre.